

intre!

ALESSANDRIA

anno 3 - numero 8
novembre - dicembre 2011

prezzo € 0,50
(gratuito per i Soci)



notiziario di informazione
dell'associazione
Università delle Tre Età
di Alessandria

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1
NO/ALESSANDRIA
Anno 3 - numero 8
novembre - dicembre 2011



**Buon Natale
con la redazione**

Cari Soci, giornale dopo giornale anche quest'anno siamo arrivati all'uscita natalizia. Noi della redazione, unitamente al Presidente ed al Consiglio Direttivo, siamo contenti di potervi fare i migliori auguri per un felice Natale ed un sereno 2012. Per darvi una mano a concretizzare i nostri auspici abbiamo pensato ad un numero il più rilassante possibile, con una pagina sulla letteratura, curata dai professori Ferraris e Martinotti, un articolo riguardo a come i giardini possano condizionare la salute e l'umore e da come sia possibile con un minimo di manualità ed una buona insegnante, creare i propri addobbi. Ci siamo poi fatti raccontare dai docenti di lingue come questo periodo di festa sia vissuto in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania e, considerata l'eterogeneità dei redattori, abbiamo anche frugato tra i ricordi e scritto con quali leccornie venivano celebrati nelle nostre case la cena della vigilia ed il pranzo

di Natale. Tra le notizie utili non potevano mancare quella dell'inaugurazione del Museo Vasariano, seguita da un articolo su Giorgio Vasari, un mini reportage sulla gita fatta a Trieste ed Aquileia e la pagina di psicologia e medicina nella quale la dottoressa Balossino e la dottoressa Scarrone ci parlano di traumi e tubercolosi. Per quanto riguarda l'argomento di attualità, questa volta ci siamo occupati di televisione e di come, con il passare del tempo, sia cambiato il nostro rapporto con lei, mentre nelle pagine riservate alle attività dell'Unitre, alle quali cerchiamo di dare sempre il massimo dell'attenzione, troverete foto della festa delle Matricole e del Laboratorio Noi e la Bici. In due anni e dodici uscite abbiamo dato visibilità a trentasette laboratori ed abbiamo in programma di continuare a farlo grazie alla collaborazione dei docenti sempre disponibili alle nostre interviste. La pubblicazione di un giornale, però, richiede dei tempi tecnici (mentre scrivo è già quasi



pronto il numero di gennaio-febbraio) pertanto, a volte, i contributi esterni giungono in redazione quando ormai non è più possibile pubblicarli. Siate tempestivi! Consegnateci personalmente. È l'unico modo per potervi accontentare. Buon Natale a tutti.

La redazione



Via Teresa Castellani, 3 - 15100 Alessandria - tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

I Soci ritratti in copertina da Daniele Robotti sono Renzo Garbieri, Lelio Fornara, Giancarlo Borelli, Romano Bocchio, Mariangela Ciceri, Orazio Messina, Maria Pia Molinari, Gianna Quattrocchio, Milva Gallo, Italia Granato Robotti, Laura Popa.

Unitre! ALESSANDRIA

**anno 3 - numero 8
novembre - dicembre 2011**

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione:

Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Giovanna Garrone, Lidia Gentili, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Pia Molinari, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: Keller Grafiche srl
Via Einaudi, 43- Alessandria

SOMMARIO

- 2 Notizie dall'associazione a cura della redazione
- 3 Le polveri sottili di Orazio Messina
- 4 La Poesia del prof. Gian Luigi Ferraris
A proposito di Manzoni della prof. Silvia Martinotti
- 5 Giardini terapeutici di Orazio Messina
- 6 Tradizioni del Natale in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania
di Milva Gaeta Gallo, Romano Bocchio, Laura Popa, Maria Pia Molinari
- 8 Laboratori: Decoriamo il Natale di Milva Gaeta Gallo
Il Pranzo della redazione
- 9 Inaugurato il Museo Vasariano a Santa Croce di Lelio Fornara
- 10 Dalla Confagricoltura Alessandria
- 11 La voce dei Sindacati Provinciali
- 12 Televisione ieri e oggi di Gianna Quattrocchio e Itaia Granato Robotti
- 13 Gita a Trieste e Aquileia di Itaia Granato Robotti
Aquileia e i suoi prodotti di Lelio Fornara
- 14 Il trauma psicologico della dott.ssa Susanna Balossino
Ttubercolosi oggi della dott.ssa Silvia Scarrone
- 15 Si è fatto all'Unitre

L'INTERVISTA

3

Le polveri sottili

La dott.ssa Laura Erbetta è tecnico del Settore della produzione monitoraggio qualità dell'aria dell'ARPA di Alessandria. Le chiedo: *Cos'è l'ARPA?*

È l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Suoi compiti istituzionali sono i controlli su matrici diverse, avocate a 360 gradi, per quel che riguarda la salute dell'ambiente e, di conseguenza, quella dei cittadini che lo vivono. Poiché le politiche ambientali ormai sono fatte di comune accordo a livello comunitario, è presente in tutte le regioni d'Italia, nelle province e nei comuni per gli accertamenti di prassi sulle aziende, sui corpi idrici, sui suoli, sugli alimenti, sull'aria e per gli avvenimenti di natura eccezionale come sta capitando in questi giorni (abbondanti piogge con esondazioni di fiumi e torrenti, ndr). Gestisce la rete di rilevamento meteo idrografico, i livelli dei fiumi, i rischi di frane. E quindi collabora a stretto contatto con la Protezione Civile e con la Regione.

Mi può dire dell'inquinamento in generale e delle polveri sottili in particolare e dei suoi effetti, in Alessandria?

Per la qualità dell'aria l'Arpa, a livello regionale, ha una rete di monitoraggio abbastanza fitta. In provincia di Alessandria ci sono 10 stazioni di monitoraggio di cui 3 in città, altre dislocate nei principali comuni della zona. Altre ancora in stazioni remote, che servono come raffronto tra le zone urbane e quelle rurali. Funzionano 24 ore su 24; controllano tutti i parametri principali soggetti a una normativa italiana ed europea; forniscono in tempo reale i dati che l'agenzia comunica alla Regione e alla Provincia. Tra i vari livelli, quello delle polveri è ritenuto il più nocivo ed è un problema per il Piemonte e la nostra provincia ove ci sono ancora parecchi superamenti dei limiti fissati. Quella di Alessandria e di tutti i comuni del bacino padano è una zona abbastanza omogenea con l'area lombarda. Ciò è dovuto all'alta presenza di attività produttive, di trasporti, di urbaniz-



zazione, che, con l'agricoltura stessa, sono tutti fattori che contribuiscono alla produzione di polveri. Da non sottovalutare la condizione sfavorevole del periodo invernale con scarsa ventosità e ricambio d'aria che in certi giorni, ne determinano un forte accumulo con superamento dei limiti. La letteratura medico-scientifica ne dimostra la nocività per la salute che dipende anche dai livelli delle sostanze in esse contenute. La loro tossicità, infatti, varia molto a seconda se misurate in campagna, in città o zone produttive. L'Arpa si prefigge di fare una loro caratterizzazione chimica, specie quelle cancerose. Ad Alessandria si è valsa della collaborazione dell'Università per capirne la composizione e la pericolosità per le persone. È importante siano mantenuti bassi i livelli di metalli pesanti quali il benzopirene che si trova nella benzina ed è accertato canceroso.

Nella nostra città sono state attuate misure efficaci per la loro limitazione?

Diciamo che le misure delle polveri non si possono limitare ai confini comunali. Si diffondono in modo tale che richiedono l'attuazione di politiche su vasta scala a livello regionale o macroaree. Lo si sta facendo anche perché le regioni del Nord dovranno pagare pesanti multe se non rientrano nei limiti. Per ora hanno avuto deroghe dall'U.E. oramai scadute. Perciò si deve intervenire in modo più risolutivo. Province e Comuni devono attuare misure che possano servire al miglioramento dell'aria che va dai controlli sui mezzi, ai limiti di transito di autoveicoli, al tipo di riscaldamento andando progressivamente verso l'eliminazione delle fonti più inquinanti, chiaramente il gasolio. Il metano va bene. La gestione del traffico va disegnata con buoni piani. Comunque ARPA deve tastare il livello del polso di salute dell'ambiente. Di sicuro i dati dicono che in questi anni c'è stato un miglioramento, una tendenza alla riduzione di tutti gli inquinanti, ma non ancora in modo sufficiente.



Orazio Messina

La Poesia seconda parte

La parola Poesia deriva dal verbo greco *poiëin*, ‘fare’. Ma che fare è quello poetico?

Nel mondo classico era diffusa l’idea che la poesia fosse il frutto di un’ispirazione divina, per cui l’atto poetico poteva essere assimilato al responso sacerdotale di un oracolo (una stessa parola, ‘vate’, designava l’indovino e il poeta, accomunati da un carattere sacro). Questa concezione venne poi trasmessa alla cultura occidentale delle epoche successive fino al Romanticismo e oltre, ovviamente con vari adattamenti e rimodellamenti: ad esempio Dante presenta il proprio *Paradiso* come il frutto di una sorta di collaborazione tra Dio e lui stesso, umile ma orgoglioso ‘scrivano’ o ‘profeta’ di Dio, coautore di un’opera provvidenziale a cui *ha posto mano e cielo e terra* per redimere l’umanità corrotta. Anche quando la connotazione religiosa

si è persa, l’idea che alla base della poesia ci sia una ispirazione profonda (un ‘sentimento spirituale’ come dicevano i Romantici tedeschi, insomma il ‘dio interiore’ della coscienza o l’anima o che altro) e che questa, scaturendo spontanea e vivissima, sia il solo o il principale carattere che dà alla poesia significato e valore, è rimasta radicata nella opinione comune. Ma dal mondo classico ci è venuta anche un’altra e non meno importante idea (che si è confrontata e spesso anche compenetrata con quella precedente): che la poesia sia una forma d’arte, cioè il frutto di un paziente lavoro ‘artigianale’, condotto con il sapiente uso di peculiari strumenti tecnici, quelli relativi alla parola, atti a conferire perfezione alla ‘forma’. Insomma, ci vogliono l’una e l’altra cosa. Lo ricordo quegli amici ‘studenti’ dell’Unitre che si dilettano di scrivere poesie. Ammes-



so che l’ispirazione in loro ci sia (e che sia auspicabilmente profonda), non si stanchino di curare, e molto, la forma, cioè lo stile. Come? In un solo modo: studiando la lingua (la grammatica, il lessico, la retorica) e leggendo poesie di valenti poeti. È meglio leggere una bella poesia di altri che scriverne noi una brutta. E ricordiamoci sempre che “ci può essere arte (=tecnica) senza poesia, ma non poesia senza arte”.

prof. Gian Luigi Ferraris

A proposito di Manzoni

Questo Manzoni non smette mai di stupire. Lo conferma, se mai fosse necessario, l’avvio delle letture manzoniane alla Camera di Commercio che ancora una volta offre gentilmente il suo spazio per i nostri incontri. Appartengo al numero di coloro che non possono fare a meno di leggere, e spero di non essere troppo sola, ma questo talora può portar lon-

tano, allargare orizzonti e predilezioni. Tuttavia Manzoni è sempre lì a sostenermi e rassicurarmi nei tentativi di esporre o di scrivere. Questo coll’offrirmi, anche solo aprendo a caso una sua pagina, non solo esempi di altissimo, inevitabile e inimitabile stile, ma anche di umanità e di saggezza. Ascoltando la bella lezione di Maestri venivo confermando la mia convinzione che Manzoni, tutto Manzoni, si deve studiare da ragazzi, augurandosi di aver buoni commentatori, ma bisogna riscoprirlo da adulti, per coglierne la pacata ma irrevocabile saviezza che fa di lui non un autore del suo secolo, ma lo scrittore il cui esempio sa accompagnarci nelle nostre pur segrete vocazioni narrative, le cui verità esposte con ferma convinzione e con sconsolata ironia ritrovano innegabile attualità in un presente tragicamente costante nella nostra povera e ricca storia di uomini. Il suo lucido e pietoso compatimento per le nostre e sue umane debolezze, la sua fedeltà nella ricerca del vero anche nella storia di

cui è l’essenza più alta e poi quel verosimile cioè un “vero veduto dalla mente per sempre, o, per parlar con più precisione, irrevocabilmente” che consente di cogliere l’eterno negli eventi di ieri o di cento anni fa, riesce a dar voce a coloro che sulla terra passano, amano e soffrono pur senza lasciare documentata traccia. Dalle parole del relatore traspariva e si faceva sempre più sicura la convinzione che la memoria storica misteriosamente interpreta, restaura e riconsegna una realtà, alta o umile che sia, che è degli uomini di ogni tempo. Grazie a Maestri oggi Manzoni ha sostituito Pascal nelle mie frequentazioni notturne.

prof.ssa Silvia Martinotti



Giardini terapeutici

La semplice vista della natura – piante verdi, acqua in movimento, spazio aperto, animali in libertà – tende a diminuire lo stress e infonde sensazioni di sicurezza.

Così esordisce l’architetto paesaggista Irena Mantello nel presentare, in sala Ambra, il corso *Funzioni terapeutiche del paesaggio*. Proprio in conformità a tali principi, alla fine del secolo XX nasce l’esigenza di creare giardini del benessere in contesti sanitari diversi, quali ambulatori e ospedali ove pazienti di ogni età possano usufruirne; altrettanto nelle residenze per anziani, nelle scuole e in spazi idoneamente attrezzati delle città. Essi favoriscono gli incontri, permettono contatti sociali, facilitano lo scambio e la condivisione delle esperienze, stimolano l’attività

fisica, distraggono i pazienti depressi, riducono la percezione del dolore e garantiscono attività creative e naturalistiche nelle scuole. L’architetto evidenzia come nel progettarli, si debbano prevedere strutture utilizzabili da portatori di handicap, attraverso l’eliminazione di barriere architettoniche e creazioni di aree accessibili anche alle carrozzine. Per i non vedenti, le pavimentazioni de-

vono essere integrate da una segnaletica con tabelloni didattici in braille che segnalino i cambi di percorso indicati anche con diverse sensazioni odorose utilizzando piante aromatiche. Nella nostra città, sono già stati realizzati, nel pieno rispetto delle caratteristiche su descritte, giardini terapeutici presso l’Hospice “Il Gelso” in via S. Pio V e nel Centro di Riabilitazione “Teresio Borsalino”. Esiste anche il proposito degli Amministratori, di recuperare lo spazio del parco dell’ex ospedale militare e restituirlo ai cittadini trasformato in un gradevole angolo dell’Eden. In attesa dell’avvenimento, invito i lettori a raccogliersi in rilassato training autogeno e iniziare a percepire intense sensazioni di benessere!

Orazio Messina



SE SENTI MEGLIO,
VIVI MEGLIO.

CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
E PROVA GRATIS PER 30 GIORNI DI UNA SOLUZIONE
PERSONALIZZATA, SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO.

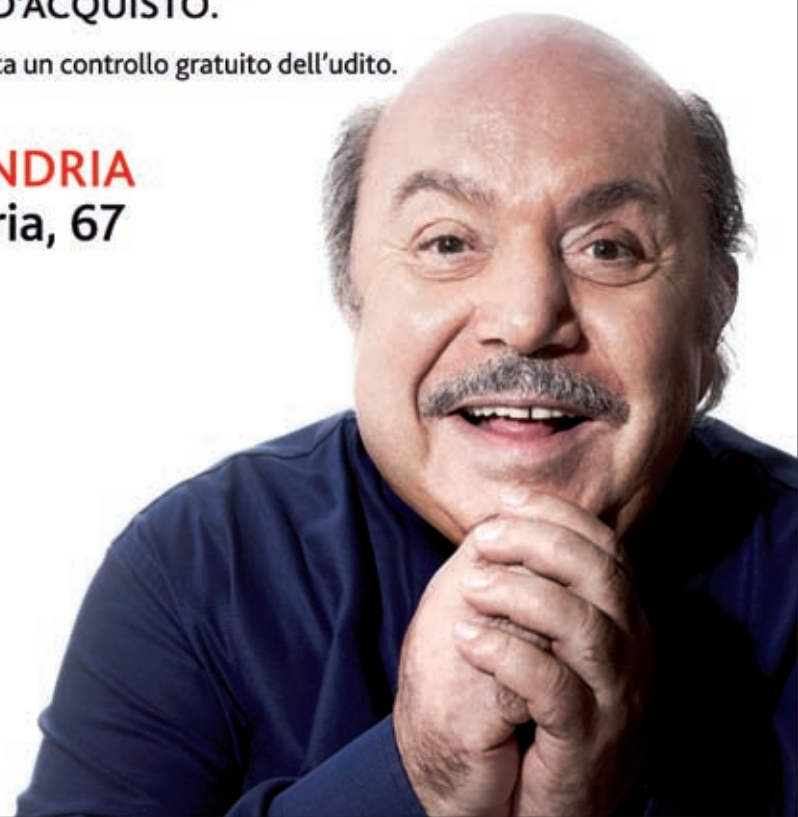
"Chiama il Centro Amplifon o il numero verde e prenota un controllo gratuito dell'udito.
Fai come me: vai da Amplifon"

Centro Amplifon ad ALESSANDRIA
Via San Giacomo della Vittoria, 67
Tel. 0131 260944



NUMERO GRATUITO
800 91 08 08

www.amplifon.it



Usanze natalizie in Francia

L'atmosfera mistica e incantata del Natale con l'augurio di bontà, serenità e felicità che porta con sé è da condividere con "tutti gli uomini di buona volontà". Il Natale si celebra in modo differente a seconda della località di appartenenza e chi meglio di Lucette Ponzano - docente di francese da molti anni in Italia, può soddisfare le nostre curiosità sul Natale in quella nazione? Quando le chiedo di farlo i suoi occhi, a quel ricordo, si inumidiscono. 'Prima di tutto - precisa - da noi i regali vengono portati da Babbo Natale e non da Gesù Bambino, come da lunga tradizione laica. Niente presepe ma solo albero di Natale, Messa per le famiglie cattoliche, quindi cena - il nostro *revellion* - che termina con un dolce particolare, la "*bûche de Noël*", un tronchetto decorato e ricoperto di panna. Quindi apertura dei regali sotto l'albero. La tradizione vuole che al *Revellion* non vengano

invitati i soliti amici ma coloro che non possono permettersi la cena di Natale, in prevalenza anziani. Che gioia vedere i nostri ospiti scartare i loro regali." Mi incuriosisce il dolce. Le chiedo che cosa rappresenti il tronchetto di Natale. "Nei tempi passati ci si scaldava con la legna e il tronchetto ardente rappresentava la luce, il calore, proprio come Gesù che portò la luce sulla terra. Ecco il legame tra laici e cattolici. Ma quello non è l'unico dolce - continua Lucette con gli occhi che ridono. 'Ci sono anche i cioccolatini di Natale, creati apposta, di cui noi bambini facevamo man bassa anche a costo di stare male.' Chiedo



infine se crede ancora nella magia del Natale. 'Il desiderio di vivere, anche se solo per quel periodo, in un'atmosfera di bontà e felicità per tutti.' - risponde. 'Buon Natale Lucette a te a tutti i tuoi allievi!'

Milva Gaeta Gallo

Usanze natalizie in Spagna

Gran parte delle festività che si celebrano in Spagna sono frutto della profonda radicazione in essa della religione cattolica. Tra queste molto sentita è la

ricorrenza del Natale. I festeggiamenti iniziano con i falò che i più temerari amano saltare in segno di buon auspicio. Dal 22 dicembre all'Epifania le strade

sono uno sflogorio di luci e di colori. E nelle case non manca mai il presepe, simbolo della cristianità. La professoressa Lopez di origine nicaraguense, ora docente di spagnolo all'Unitre, pur non avendo mai vissuto personalmente questo evento in Spagna, ne conosce bene le usanze e i relativi riti. Come quello di accudire nella '*Nochebuena*' (notte di Natale) un neonato di famiglia indigente. Mangiare 12 acini d'uva ai rintocchi della mezzanotte di fine anno. Per concludere con il rito che si celebra il giorno dell'Epifania in occasione del quale si attende l'arrivo del Re Magi che portano i regali ai bambini buoni. 'In verità' precisa la nostra interlocutrice 'l'osservanza di queste usanze risulta oggi un poco affievolita rispetto al passato. Anche se in esse è sempre ben percettibile il forte richiamo alla identità cristiana che accomuna tutti i Paesi di lingua spagnola.'

Romano Bocchio



Com'è il Natale a Londra?

Non sempre è possibile vedere dal vivo le abitudini e le tradizioni di altri Paesi ma nella nostra Associazione abbiamo un'invidiabile risorsa: il Laboratorio di lingua inglese. Janice Chaperlin, londinese di nascita e da tre anni insegnante di madrelingua all'Unitre, ci aiuta a scoprire com'è il Natale nella capitale inglese e le differenze rispetto alle nostre usanze a partire dai preparativi, dalle luminarie, dagli addobbi delle strade e dei negozi. 'Inizia tutto molto presto, a fine ottobre, in anticipo rispetto all'Italia. A Londra le strade principali dove ci sono i negozi, si illuminano con l'accensione contemporanea delle luci da parte di una star del cinema, della musica o della televisione. Circolano numerosissimi Babbi Natale e i negozi si arricchiscono

sempre più di addobbi.' Le chiedo come sia il pranzo di Natale. 'Si serve una portata unica' risponde. 'Il tacchino arrosto, spesso farcito con salvia, cipolle, noci, nocciole, castagne e una salsa fatta con il sugo della carne e la farina, accompagnato da una grande quantità di verdure di stagione. Il classico dolce natalizio è il Christmas pudding, una torta fatta con farina, zucchero, uova e un misto di frutta secca cotta a vapore, molto morbida, spruzzata con brandy. Una volta c'era l'usanza di mettere all'interno un po' di monete come segno di augurio (non certo per i denti). Per il brindisi, infine, a Natale noi diciamo Asti, lo spumante italiano più cono-



sciuto in Inghilterra. Si bevono anche vini provenienti da tutto il mondo e al termine del pasto non mancano whisky o brandy.' Chiedo se ci siano altre differenze rispetto alle abitudini italiane. 'Si vedono solo alberi di Natale, la Messa di mezzanotte non è molto seguita; in compenso si spediscono ancora biglietti di auguri ad amici e parenti.'

Laura Popa

Natale in Germania



Mariaserena Vecchio, giovane e sorridente insegnante di tedesco che mi concede questa intervista sulle usanze del Natale in Germania. Inizio con chiederle se le capi-

ta di trascorrere questa festa in quella regione. 'Ci vado volentieri durante le feste' risponde. 'Già dalla prima domenica di Avvento ci sono i mercatini, famosi in tutto il mondo. Le bancarelle si colorano di rosso e bianco, vendono decorazioni natalizie, dolciumi, regali, oggetti preziosi. C'è poi il Natale di Amburgo, noto per il calendario dell'Angelo, dove graziose ragazze, vestite appunto da angeli, vengono calate dalla torre del municipio. Tutto è allegro e festoso. La tradizione vuole che in casa si confezioni una corona di rami di abete e sopra vengano posizionate quattro candele. Ogni domenica d'Avvento ne viene accesa una e il

24 sono accese tutte. Quelle sugli alberi invece si accendono a Natale, giorno in cui la famiglia si ritrova per il pranzo fatto di salsicce bianche, oca arrosto, carpa blu, pane alle noci e vino speziato. Importanti sono i dolci, quello a forma di albero, i biscotti allo zenzero, le brioches di marzapane, i pasticcini dalla forma rotonda, fritti e ricoperti di zucchero candito o cioccolato. A



questo punto è inevitabile chiederle quando i bambini ricevono doni. 'Con l'inizio dell'Avvento. Hanno un calendario composto da 24 piccole finestre, dal primo dicembre alla vigilia. Ogni giorno aprono una finestrella dove trovano cioccolatini o piccoli disegni natalizi. Una festa molto attesa, per loro, è quella di San Nicola, durante la quale i bambini lasciano le scarpe fuori dalla porta perché il Santo, nella notte, possa riempirle di dolci e giocattoli. È usanza anche mettere le decorazioni natalizie in una camera e chiuderla a chiave. Nella notte di Natale, una campanella annuncia ai bambini che possono entrare per trovare i regali. Quella notte molte famiglie vanno in chiesa per assistere alla messa in scena da parte dei piccoli, della nascita di Gesù.' Non mi resta che ringraziare ed augurare a Mariaserena, ai suoi allievi e a tutti i Soci un Felice Natale.

Maria Pia Molinari

Decoriamo il Natale



Ci avviciniamo al Natale, annunciato da lucine e luminarie. Sembra quasi un invito a preparare la festività nelle nostre case. Per farlo al meglio occorre usare fantasia e manualità per questo chiedo qualche consiglio a Patrizia Frezzato – responsabile del laboratorio “decoriamo il Natale” che fin da bambina si divertiva a ‘costruire pre-

Natale era ‘la festa più bella. Mi sembrava di vivere nel mondo delle fiabe. Darsi da fare per costruire il presepe racimolando materiale di recupero era un’arte. Gli adulti diventavano bambini e si divertivano insieme a noi. Anche oggi lo spirito del Natale ci fa sentire tutti bambini. L’idea di insegnare quanto avevo imparato è nata

sepe e albero con il poco materiale a disposizione ma con tanta passione.’ Una passione che ha coltivato anche da adulta riuscendo a ritagliarsi ‘uno spazio per frequentare corsi appositi e imparare “trucchi” e regole. Perché per Patrizia, almeno da bambina, il

per caso. Consigli richiesti da amici, piccoli lavori svolti per altri, il sorriso delle persone non più giovani che aiutavo a passare le ore ritagliando piccole cose per loro importanti, mi hanno convinta a farlo.’ E all’Unitre sembra aver trovato l’ambiente adatto. Mi invita ad osservare le sue allieve, sorridenti, intente a creare capolavori. ‘Tra i miei studenti’ precisa ‘c’è un nonno attento, felice di imparare questo “nuovo gioco” da utilizzare con i nipotini. Inoltre, frequentando negozi che vendono materiali utili per le decorazioni ho incontrato parecchi uomini con i quali mi è stato possibile scambiare trucchi e consigli. Le decorazioni si possono creare sempre. I regali non si fanno solo a Natale.’

Mi guardo attorno, nel laboratorio dove ho incontrato la docente, meravigliata da tanta bellezza. Quante cose si possono fare con un piccolo pezzo di carta, un nastro e qualche pennello. Quasi, quasi mi iscrivo...

Milva Gaeta Gallo

Il pranzo della... Redazione

Non solo ogni nazione festeggia il Natale con riti ed usanze consolidate nel tempo, ma anche ogni regione, Italia compresa, ha le sue tradizioni. In Alessandria, a casa di Renzo, per esempio, erano le donne a prendersi cura del primo, rigorosamente a base di agnolotti, confezionati silenziosamente. Nel Lazio, dove è più ‘importante’ la cena della vigilia rispetto al pranzo del 25 dicembre, Italia ci racconta che il piatto forte è il capitone marinato, proposto sia come antipasto (caso in cui viene comprato perché la sua preparazione richiede molto tempo) oppure cotto in umido con cipolle ed alloro. Un metodo moderno rispetto a quello in voga un volta quando lo si cuoceva sulla stufa come fosse uno spiedino. A Torino, ricorda Milva,

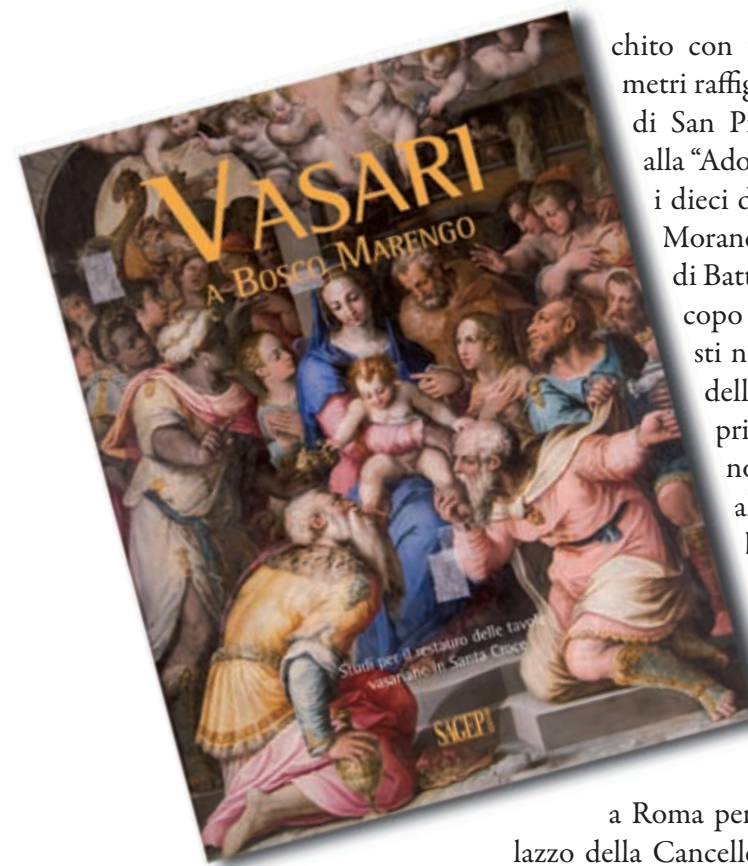
in cucina non c’erano solo le donne di casa a prepararli (gli agnolotti, un primo molto diffuso in Piemonte), ma c’erano anche i bambini, armati di pasta, da usarsi come pongo. Una curiosa tradizione ci viene raccontata da Gianna, alessandrina. Da lei, alla cena della vigilia venivano cucinate le lasagne alle acciughe. Le pezze di sfoglia rappresentano le pezze del Bambin Gesù. Nel paese dove è nata Lidia, invece, in Lunigiana, la sera della vigilia era usanza preparare il Buccellato, un dolce fatto semplicemente con farina, zucchero e burro. Maria Pia che proviene dalle Langhe ricorda gli agnolotti con Plin, conditi con ragù

di manzo e maiale. Marta a Valenza, festeggiava con la gallina ripiena cotta nel brodo accompagnata dal bagnetto mentre a casa di Orazio, a Valmadonna, si servivano gli agnolotti accompagnati da un buon bicchiere di vino, non quello di tutti i giorni, ma quello che i contadini tenevano da parte per le occasioni importanti. Buon Natale.



La foto è gentilmente concessa da Milva Gallo

Inaugurato il Museo Vasariano



chito con una pala alta 4,70 metri raffigurante “Il Martirio di San Pietro” che, insieme alla “Adorazione dei Magi” e i dieci dipinti di Francesco Morandini detto il Poppi, di Battista Naldini e di Jacopo Zucchi, sono esposti nel Museo. Il giorno dell’inaugurazione, i primi visitatori hanno potuto vedere all’opera i tecnici del laboratorio di restauro della “Adorazione dei Magi”, una delle opere più importanti, trasferita nel

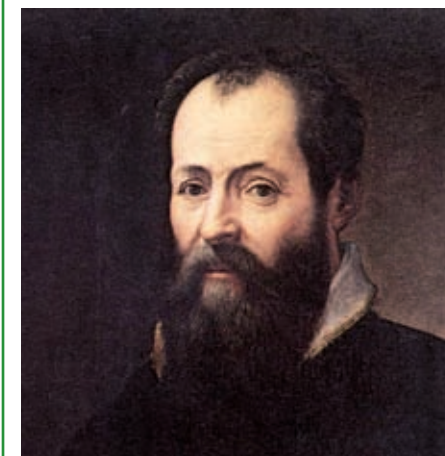
mele di novembre a Roma per una mostra al Palazzo della Cancelleria. A gennaio del 2012 l’opera ritornerà definitivamente nel Museo Vasariano alla cui direzione è stato chiamato il professor Gianfranco Cuttica di Revigliasco che ha dichiarato: “A 500 anni dalla nascita dell’artista aretino, diventano visibili opere di raro valore che vanno ad accrescere il patrimonio del complesso monumentale”. E se per Angela Lamborizio, sindaco di Bosco Marengo, “l’apertura del museo è la realizzazione di un sogno”, grande contentezza ha espresso Piera Bonabello, presidente dell’Associazione degli Amici di Santa Croce, che avrà il compito di svolgere il servizio di cassa, contribuire al buon andamento delle visite e accompagnare i turisti al complesso monumentale con le opportune informazioni. All’interno, un allestimento multimediale permetterà di conoscere aspetti storico-artistici di grande interesse.

Orario: sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Per informazioni si può telefonare ai segg. numeri: 0131/299342 e 331/4434961.

Lelio Fornara

Giorgio Vasari

Nato ad Arezzo nel mese di luglio del 1511, il Vasari è stato un eclettico personaggio che ha influenzato con le sue opere l’arte italiana dei suoi tempi, lasciando un’eredità culturale di rilievo. La formazione ha inizio nella città natia in una bottega di un pittore di vetrate francesi, poi, trasferitosi a Firenze, frequenta Michelangelo e altri artisti dell’epoca, avviando un’intensa attività come pittore e soprattutto come architetto. Ha lavorato per Cosimo I de’ Medici contribuendo in modo decisivo alla realizzazione della Galleria degli Uffizi, uno dei musei più noti al mondo, ricco di opere pittoriche, statue antiche, disegni, stampe e miniature. Al Vasari si deve il Palazzo della Carovana a Pisa, rifacimento del preesistente Palazzo degli Anziani e poi una serie di allestimenti per opere teatrali e per eventi mondani. Come pittore, pur non essendo considerato tra gli “eccelsi”, ha dipinto quadri famosi che, oltre a quelli di Santa Croce a Bosco Marengo, oggi troviamo nelle pinacoteche e nei musei di Firenze, Roma, Napoli, Pisa, Genova, Vienna, Los Angeles. Il Vasari però è diventato famoso anche per aver scritto il trattato “Vite de’ più eccellenti pittori, scultori e architetti italiani, da Cimabue insino a’ tempi nostri”, un’enciclopedia critica sulla vita e le opere di 160 artisti che rappresenta un caposaldo della storiografia artistica. La sua esistenza poliedrica e laboriosa finisce a Firenze il 27 giugno del 1574.



Manovra finanziaria bis per l'anno 2011 Novità in materia di previdenza

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 16.9.2011 è stata pubblicata la legge 14 settembre 2011 n. 148 che ha convertito, con modifiche, il decreto legge n. 138/2011.

Si tratta della cosiddetta Manovra di Ferragosto con la quale sono state adottate ulteriori misure per la stabilizzazione finanziaria.

È stato anticipato di 6 anni il percorso di graduale innalzamento da 60 a 65 anni di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia da parte delle lavoratrici dipendenti e autonome.

Il percorso di graduale elevazione inizierà infatti dal 2014 e si concluderà nel 2026.

Pertanto l'età di accesso alla pensione di vecchiaia per le donne risulta così definita:

Anno	Età
2014	60 anni e 1 mese
2015	60 anni e 3 mesi
2016	60 anni e 6 mesi
2017	60 anni e 10 mesi
2018	61 anni e 3 mesi
2019	61 anni e 9 mesi
2020	62 anni e 3 mesi
2021	62 anni e 9 mesi
2022	63 anni e 3 mesi
2023	63 anni e 9 mesi
2024	64 anni e 3 mesi
2025	64 anni e 9 mesi
2026	65 anni

Solleciti RED inviati dall'INPS

L'Inps sta inviando a molti pensionati titolari di prestazioni legati al reddito una lettera con la quale comunica all'interessato il mancato invio del modello Red 2010 (redditi 2009) invitandolo, entro 30 giorni, a trasmettere i redditi percepiti nel 2009, pena la sospensione della prestazione.

La Direzione Generale dell'Inps ha confermato di aver avuto dei problemi nell'invio delle lettere derivanti da errori tecnici in fase di elaborazione dei dati e ha precisato che l'invio del sollecito è corretto solo per quei soggetti pensionati che non hanno ancora provveduto ad effettuare alcuna comunicazione reddituale tramite i consueti canali.

Con i Sindacati provinciali... per saperne di più



Cenni di storia del Sindacato

1. Le origini. Non partiamo dunque dai faraoni, ma neppure dalle *Trade Unions* britanniche. Restiamo in Italia dove, verso la metà dell'Ottocento, sorgono le *Società di mutuo soccorso*, organismi interclassisti di solidarietà. Successivamente, con l'evolversi del sistema industriale e il nascere del proletariato, si formano le Leghe di resistenza, organismi di autotutela dotati di programma e obiettivi sociali, che introdussero l'arma dello *sciopero* per denunciare situazioni di sfruttamento, per ottenere miglioramenti economici, per tutelare i diritti fondamentali delle persone. Le lotte erano prevalentemente spontanee, e causate dalle gravi condizioni di lavoro: addirittura le prime Leghe nacquero proprio a seguito di grandi scioperi, come è il caso dei metallurgici a Genova nel 1890. Le Leghe erano, come diremmo oggi, "di categoria": metallurgici, tipografi, panettieri, cappellai, ferrovieri ecc. Alla fine dell'Ottocento compaiono le *Camere del lavoro*: in un primo tempo caratterizzate per le attività di collocamento, istruzione e assistenza, diventano poi, specialmente nei momenti di difficoltà un riferimento sicuro, il presidio più fermo a difesa dei diritti dei lavoratori. E difatti quasi tutte furono sciolte d'autorità!

Giuseppe Amadio



Enti collaterali del Sindacato

Proseguendo nella descrizione delle organizzazioni collaterali al Sindacato, non si può non citare l'attività ludica-culturale-ricreativa, rappresentata dai CRAL aziendali. I CRAL sono lo strumento associativo che funziona con il finanziamento delle aziende e dei lavoratori. Le attività promosse sono le più disparate, vanno dalla convenzione di

villaggi-vacanze, ai viaggi nazionali ed internazionali, alle organizzazioni di eventi culturali (Teatro, Convegni, biblioteche). Vi sono CRAL come quelli di Telecom, Poste, Trasporti, che associano, fra lavoratori e familiari, oltre 200000 aderenti, altri, di aziende minori, che rappresentano piccole nicchie. Il Sindacato ne negozia costi e condizioni e li cogestisce, in alcuni casi con le aziende stesse, in altri da solo nei consigli di amministrazione, l'iscrizione dei lavoratori è libera e volontaria. La quasi totalità dei Cral è affiliata alla FITEL (federazione italiana del tempo libero), che ne cura il raccordo e l'armonizzazione.

Luigi Ferrando



Per un Piano Socio-Sanitario integrato con il territorio che abbia al centro la persona e i suoi bisogni (Parte prima)

Assistiamo da molto tempo ad una crisi globale, finanziaria, economica e sociale, che sta minando le radici la sicurezza del lavoro e nel lavoro. Il Piemonte anche per la composizione della sua struttura produttiva, sta pagando un prezzo elevato, in termini di cassa integrazione, perdita di posti di lavoro, chiusura di attività, attacco al lavoro pubblico ed ai pubblici dipendenti, che rischia di incrinare la coesione sociale. In questo quadro si inserisce il forte disagio degli operatori e dei cittadini per le

condizioni in cui versa la sanità della nostra Regione. Siamo in presenza di un Piano Sanitario proposto dalla Giunta Regionale che rischia di depotenziare i servizi. A distanza di pochi mesi il Piano di Rientro della Giunta Regionale sta determinando: - riduzione o chiusura di servizi con l'argomentazione, pretestuosa, di esigenze di ristrutturazione; - liste di attesa inaccettabili per ottenere le prestazioni; - carenze negli organici, aggravate dalla DGR 14 che impone un pesante blocco del turn-over del personale assistenziale con effetti negativi sui servizi. In questo contesto anche i Commissari negano corrette relazioni sindacali e gli operatori sono sottoposti a ritmi di lavoro insostenibili. CGIL - CISL - UIL Piemonte reputano tale stato non più sopportabile e pertanto hanno indetto una manifestazione unitaria di cui vi parlerò nella prossima uscita.

Daniele Malucelli

CONFAGRICOLTURA ALESSANDRIA

Rispecchiamo le tue esigenze

C.A.A.F. **ENAP**

Sede	Indirizzo	Telefono	E-mail
Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151	fiscale@confagricolturalessandria.it
Alessandria (ENAP)	Via Trotti 120	0131.263845	enap@confagricolturalessandria.it
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243	acqui@confagricolturalessandria.it
Casale M.to	Via Giulia 9	0142.452209	casale@confagricolturalessandria.it
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.2633	novi@confagricolturalessandria.it
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428	tortona@confagricolturalessandria.it

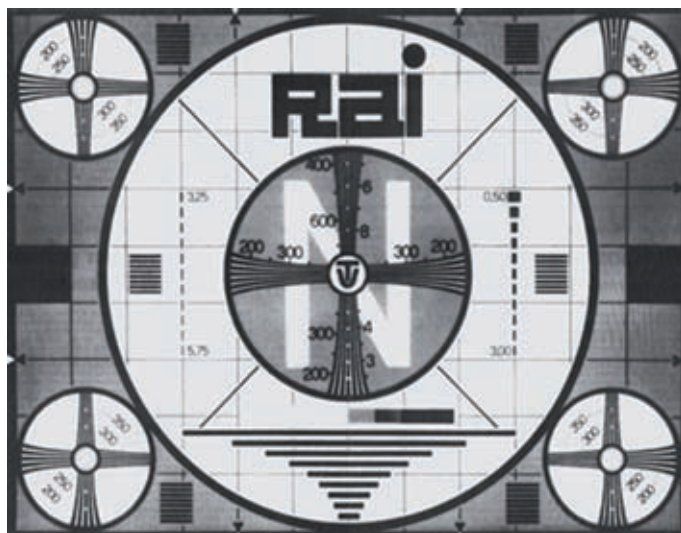
I nostri uffici sono aperti al pubblico dalle 8.30 alle 12.30
www.confagricolturalessandria.it

C.A.A.F. **ENAP**

Quando la televisione aveva un solo canale

È il 3 gennaio del 1954 quando la RAI inaugura il servizio pubblico di televisione. Il 6 giugno dello stesso anno, per la prima volta l'Italia partecipa al collegamento in Eurovisione. Il 26 novembre del 1955 viene trasmesso 'Arrivi e partenze' il primo varietà televisivo. Ma il 'piccolo schermo' è ancora un lusso riservato a poche famiglie. Per vedere le trasmissioni ci si riunisce a casa di chi ne possiede uno, oppure nei bar, alla sera, trasformandoli in simpatici ritrovi dove le famiglie si incontrano anche per fare quattro chiacchiere e prendere un caffè. Nel 1957 hanno inizio nel nostro paese le trasmissioni pubblicitarie sarete in molti a ricordare il Carosello, e subito dopo i notiziari, letti dalle signorine mezzo busto. Tutto ciò rigorosamente in bianco e nero ed è proprio in questa veste che lentamente la televisione divenne alla por-

tata di molte famiglie italiane, tra le quali la mia. La tivù divenne allora un'amica di casa, che offriva momenti di intrattenimento, al punto che si faceva tutto di fretta per potersi sedere davanti a lei e godersi riposo e divertimento. In questo modo anche il sofà, divenne importante quasi un pezzo di arredamento indispensabile. Dai bar i momenti di aggregazione si spostarono nelle case dove ai più piccoli veniva concesso di stare alzati fino alla fine del Carosello. Gli adulti invece, potevano rimanere in piedi anche dopo. Molti programmi radiofonici furono adattati a televisivi.



Anche il Festival di Sanremo entrò nelle case degli italiani. Io assistevo a tutto questo stupita dalla capacità creativa di coloro che avevano reso interessante e migliore, la mia vita.

Gianna Quattrocchio

Sky, Premium, &...

C'è sempre stata nell'uomo la voglia di comunicare con gli altri ed oggi i mezzi per farlo sono molteplici. La televisione è uno di essi. Da quella di Stato si è passati a quella commerciale e poi, alla fine degli anni '70, è arrivata quella a pagamento, nella quale si trova veramente di tutto. La possibilità di passare dai programmi di informazione a quelli di viaggio, di cucina, di cultura, di sport e di molto altro ancora. Trovo che il bello in tutto questo stia nell'aver la possibilità di guardare quello che il tuo umore in quel momento ti indica. A me piace viaggiare, e l'idea di poter 'andare in giro per il mondo' e visitare luoghi, difficilmente

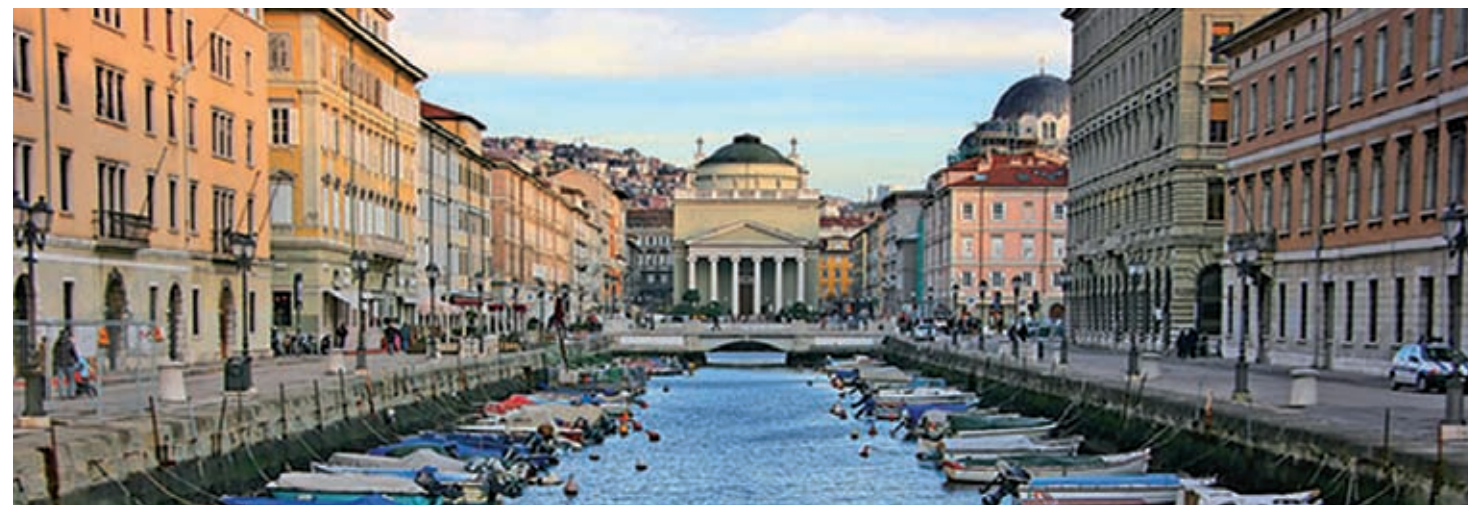
raggiungibili, è decisamente stimolante perché intanto che li guardo immagino e sogno di poterci andare davvero. E poi, nella televisione commerciale si trovano film recenti e non. Mi capita spesso di vederne di vecchi, dove i grandi attori di una volta davano

il meglio di sé. È emozionante rendersi conto di come siano cambiati i tempi, la morale, le regole di vita. E che dire della possibilità di 'partecipare' agli avvenimenti sportivi in diretta? Mi si alza l'adrenalina e ho la sensazione di essere sul posto, dove a volte purtroppo può capitare di assistere anche ad eventi tragici, dove ti senti impotente e quasi un po' guardone. Tutto ciò mi fa pensare che è proprio vero che la comunicazione ha sempre avuto una grande potere e come ha detto qualcuno, quella televisiva, è divenuta il 'quinto potere'.

Italia Granato Robotti



Gita a Trieste e Aquileia



Era buio, l'aria fresca ed io ancora mezzo addormentata. In effetti le 5,30 di mattina è un'ora per me quasi improponibile per svegliarsi. L'idea però di andare in gita, una delle tante che l'impareggiabile Giuseppina organizza per l'Unitre, mi aveva fatto superare l'ostacolo e così, insieme ad altri cinquanta soci, ero pronta a partire alla volta di Trieste ed Aquileia. Il viaggio, in pulman si è svolto regolarmente. A fronte di qualcuno che dormiva c'era chi, anche a quell'ora, aveva voglia di parlare, di commentare, di scherzare. A mezzo giorno, quando eravamo ormai prossimi a Trieste, all'uscita da una curva mi si è presentato lo spettacolo di una baia vasta e incredibile con insenature

e promontori che si protendevano in mare e sullo sfondo la città che sembrava scivolare nell'acqua. Più tardi, dopo il pranzo e l'incontro con la guida - una signora gentile e preparata - abbiamo visitato i luoghi simboli della capoluogo: piazza Unità d'Italia, il Palazzo Comunale, la chiesa di San Giusto, il molo Audace sul famoso porto. Posti densi di storia, circondati da persone affabili e cordiali. Dopo la cena, i momenti di aggregazione che caratterizzano questi eventi ed una riposante dormita, il mattino successivo ci siamo prima dedicati allo storico Castello di Miramare, che occupa una posizione naturale splendida e successivamente di Aquileia, un paesino di tremila anime che in pas-

sato, all'epoca dei romani, ne ospitava circa trecentomila. Ciò che è rimasto, dal porto alla Cattedrale dei Patriarchi, rende evidente la grandezza storica e culturale che rivestiva la città. Nella Chiesa, dedicata alla Vergine e ai SS. Ermagora e Fortunato, costruita sopra strutture di origine paleocristiane, vi è il più grande mosaico al mondo - 760 mq - di origine paleocristiana. In questo la capacità degli artisti di un tempo è evidentissima. C'è una precisione nei particolari, una ricerca dei colori che incantano. Non so se oggi ci sia ancora la voglia e la capacità di fare certi lavori.

Italia Granato Robotti

Aquileia e i suoi prodotti

La vite e l'uomo hanno sempre avuto destini incrociati: Aquileia è una delle tante prove. Fondata dai romani un paio di secoli prima della nascita di Cristo, già in epoca repubblicana era diventata un importante centro di produzione e commercio di vini. La qualità dei prodotti era talmente apprezzata che, ai tempi dell'imperatore Augusto, sui banchetti di corte era servito proprio del vino del suo territorio. Si narra che Livia, la sua seconda moglie, lo gradisse in modo particolare e ne facesse buon uso. Con un grande balzo in avanti nel tempo, arriviamo al

1975 quando alla zona è riconosciuta la denominazione di origine controllata "Vini doc Friuli Aquileia". Questo significa che, per fregiarsi del marchio che garantisce la provenienza e qualità, i vini prodotti nell'area devono osservare un rigido disciplinare contenente norme sulla giacitura dei vigneti, sul tipo di coltivazione delle viti, sulla composizione, gradazione e acidità del vino. Il rispetto delle regole produttive, la posizione e la natura dei terreni, uniti alla professionalità dei vignaioli, ha confermato la qualità dei vini di Aquileia (e dell'intero territorio friu-

lano) come ai tempi degli antichi romani. Così, oltre al refosco, possiamo citare gli ottimi vini rossi cabernet e merlot, mentre tra i numerosi bianchi ricordiamo i pinot, sauvignon, chardonnay, riesling, malvasia e traminer. Per i turisti consigliamo "La strada del vino Aquileia", un percorso attraverso i territori di tredici comuni che farà conoscere non solo le ricchezze storiche, culturali e naturalistiche dei luoghi ma anche le "risorse" enogastronomiche: oltre ai vini, marmellate, miele, formaggi, salumi e farine artigianali.

Lelio Fornara

Il trauma psicologico: quando un evento ci rovina la vita



Quando si parla di trauma psicologico ci si riferisce agli effetti sulla mente e sul comportamento prodotti da azioni umane volontarie (abusi, violenza fisica o psicologica, ...), da azioni umane involontarie (incidenti medici o automobilistici, ...), da disastri naturali (terremoti, alluvioni ...), da eventi della vita (divorzio, lutto ...) oppure generati da una serie di microtraumi relazionali verificatisi in età precoce (maltrattamenti, carenze affettive, ...). L'esperienza traumatica solitamente ci coglie di sorpresa dandoci la sensazione di non avere più il controllo sulla nostra vita: ci si sen-

te vulnerabili ed il mondo non sembra più sicuro come prima. Il trauma psicologico, compromettendo il senso di stabilità e continuità dell'esistenza, può lasciare nella mente ferite aperte destinate a rimarginarsi oppure segni indelebili che possono cronicizzare compromettendo la normale funzionalità psichica. In questi casi si può sviluppare un Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD), esso si manifesta attraverso sintomi caratteristici che possono comparire immediatamente dopo l'evento traumatico o a distanza di molti mesi: flashback (ricordi ricorrenti e intrusivi dell'evento), incubi (l'esperienza traumatica viene rivissuta durante il sonno in maniera vivida), modalità di evitamento (tentativo volontario di evitare

pensieri o conversazioni riconducibili all'esperienza traumatica), insonnia, ansia, aggressività e tensioni generalizzate. I farmaci possono essere utili per ridurre alcuni sintomi (insonnia, depressione, ...) ma non per cancellare i ricordi del trauma: per liberarsene occorre un percorso terapeutico di elaborazione cognitiva ed emotiva profonda dei fatti dolorosi che consenta al paziente di riappropriarsi della "temporalità" della propria vita: non cancellando un passato che non può essere cancellato, bensì archiviando i ricordi traumatici e riattivando le risorse personali che il trauma aveva sopito.

dott.ssa Balossino, Psicologo Clinico e Psicogeriatra.

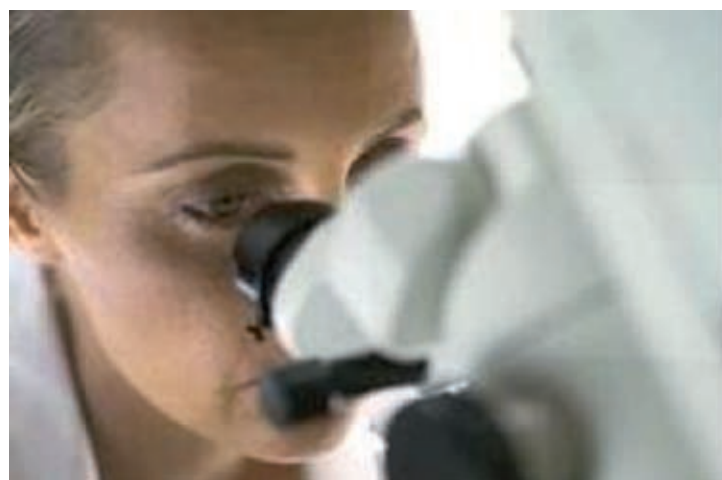
Tubercolosi oggi

La tubercolosi o tisi, in sigla TBC, è una malattia infettiva causata dal *Mycobacterium tuberculosis*, chiamato anche Bacillo di Koch. Attacca più comunemente i polmoni, ma può anche interessare l'intestino, l'apparato genito-urinario, le ossa, le articolazioni e persino la pelle. Da qualche anno si osserva la presenza di questa malattia che si credeva debellata e che è ricomparsa nella forma multi-resistente (Mdr-Tb) e super-resistente (Xdr-Tb) agli antibiotici. La nuova forma rischia di trasformarsi in una vera e propria epidemia emergente in molte grandi città europee ed è forte la correlazione con l'aumento dell'immigrazione dall'Asia, dall'Africa e dal Sud America.

In questi paesi sono infatti, frequenti le situazioni di povertà e di malnutrizione, che, insieme a precarie condizioni di vita, a difficoltà di accesso alle strutture sanitarie e a mancanza di informa-

zioni, causano un depauperamento del "patrimonio di salute" di queste popolazioni facilitando enormemente l'insorgere di questa e altre malattie. L'emergere di ceppi resistenti agli antibiotici, dovuto principalmente a terapie incomplete o troppo brevi, (situazione, purtroppo, comune nel terzo mondo) ha a sua volta contribuito a questa nuova epidemia, con il 20% dei casi di TBC resistenti ai trattamenti standard (isoniazide e rifampicina) e il 2% resistenti a farmaci di seconda linea.

La terapia per questi casi si basa su associazioni di più antibiotici e deve essere personalizzata e continuata per almeno 24 mesi. Un riconoscimento precoce della situazione di resistenza può co-



munque portare a una percentuale elevata di guarigioni, ma è necessario che sia tempestivamente iniziato un regime individualizzato di trattamento. L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la TBC un'emergenza sanitaria globale nel 1993, e la "Stop TB Partnership" ha sviluppato un Piano mondiale di lotta alla Tubercolosi che prevede di salvare 14 milioni di vite tra il 2006 e il 2015.

dott.ssa Silvia Scarrone

La Festa delle Matricole

Il 18 ottobre si è tenuta, presso il circolo Culturale Europa 'La Casetta', la festa delle Matricole. Molti i soci presenti che hanno accolto i nuovi iscritti dando vita ad un bel momento di incontro.



Le nostre Pigotte per Unicef



Anche quest'anno, come ogni Natale, l'Unicef propone la Pigotta che verrà venduta nelle piazze di Italia per sostenere i bambini. Anna Rinetti presidente del comitato Unicef di Alessandria e l'Unitre hanno dato il loro prezioso contributo nel sensibilizzare i cittadini, ed invitarli ad acquistare la ormai famosissima bambola di pezza. Un regalo speciale che aiuterà a sostenere molti bambini.





**RIPARAZIONE BICICLETTE - VENDITA
ARTICOLI SPORTIVI - GIOCATTOLI**

**SCONTO DEL 10%
SUGLI ACQUISTI DELLA MERCE
PRESENTE IN NEGOZIO**

**VIA C. ALBERTO 64 - 15100 ALESSANDRIA
TEL. 0131.24.98.39**

Prima uscita in bici

Prima uscita dell'anno per il gruppo 'Noi e la bici' che il 10 ottobre ha inaugurato il laboratorio con un percorso circolare di 20 km. Partiti alle 14.00 da Alessandria hanno percorso la Strada Cerca, tra Valle San Bartolomeo e Valmadonna e ritorno. Un tragitto relativamente breve, rispetto a quelli a cui i soci sono abituati, ma deciso per dare ai nuovi iscritti il tempo di abituarsi a itinerari più impegnativi. Sospesa per il mal tempo l'uscita prevista per Castellazzo, il prossimo incontro è stabilito per gennaio con la trasferta Arenzano -Varazze (treno più bici).



Le foto di questa pagina sono gentilmente concesse da Luciano Lazzarin

- Lunedì 19 dicembre si terrà il concerto di Natale con la partecipazione del soprano Cristina Alessio, il tenore Gianfranco Cerreto e la pianista Ivana Zincone. L'invito è esteso a tutti.
- È attivo il servizio ProntoCRI gestito Componente Giovane del Comitato di Croce Rossa Italiana di Alessandria. Per avere informazioni o richiedere il loro aiuto telefonate allo 0131/192.60.95 dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.
- Le conferenze e i corsi riprenderanno il 9 gennaio. Il consiglio Direttivo, la segreteria e la redazione augurano ai soci buone feste.

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su:
www.unitrealessandria.it



Si ricorda ai soci che è ancora possibile rinnovare l'iscrizione o iscriversi per la prima volta all'Unitre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Castellani 3

www.crabanking.it
la tua banca
dove sei tu.
siamo qui per voi.

Vuoi gestire il tuo conto corrente in pochi click, comodamente on line?
Scegli CRA Banking Privati, il nuovo servizio di internet banking studiato per te, disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Per maggiori informazioni:
AGENZIE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
www.crabanling.it



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

CRA è la firma, il sorriso è per voi.